

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre d'ogni misericordia, al Figlio Gesù, Agnello redentore,
allo Spirito Santo fuoco d'amore, ora e nei secoli eterni. Amen.

Inno (GERMAGNO)

*Oggi il Cristo
si è nascosto nella terra,
e come seme caduto
attende
la vita dal Padre.*

*Oggi la tomba
muta avvolge il suo corpo,
e come seno di donna
già sente
le doglie del parto.*

*Ecco il tempo
della fede e dell'attesa
che ci apre
al giorno glorioso
in cui Cristo vince la morte.
Amen.*

Salmo CF. SAL 21 (22)

Io sono come acqua versata,
sono slogate tutte le mie ossa.
Il mio cuore è come cera,
si scioglie
in mezzo alle mie viscere.

Arido come un coccio
è il mio vigore,
la mia lingua
si è incollata al palato,
mi deponi su polvere di morte.

Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia
una banda di malfattori;
hanno scavato
le mie mani e i miei piedi.
Posso contare tutte le mie ossa.

Ma tu, Signore,
non stare lontano,
mia forza,
vieni presto in mio aiuto.
Libera dalla spada la mia vita,
dalle zampe del cane
l'unico mio bene.

Salvami dalle fauci del leone
e dalle corna dei bufali.

Tu mi hai risposto!
Annuncerò il tuo nome
ai miei fratelli,
ti loderò
in mezzo all'assemblea.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno (*Eb 4,15-16*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Nel silenzio e nell'attesa custodiscici, Signore!**

- Sostiamo in silenzio davanti al tuo sepolcro, Signore, senza temere il Vuoto e il Nulla perché non sarà loro l'ultima parola.
- Ci accostiamo con piena fiducia al trono della grazia, sapendo che il legno della croce fiorirà nell'albero della Vita.
- Riposiamo sereni nel tempo intermedio tra la morte e la Vita, tra la schiavitù e la libertà, affidandoci a te, nostro sommo Sacerdote.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

Il Sabato santo la Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore, meditando la sua passione e morte, astenendosi dal celebrare il sacrificio della messa (la mensa resta senza tovaglia e ornamenti) fino alla solenne Veglia o attesa notturna della risurrezione. L'attesa allora lascia il posto alla gioia pasquale, che nella sua pienezza si protrae per cinquanta giorni.

PER LA RIFLESSIONE

Convertire... ripassare

La liturgia non ha più parole e per questo ci invita al silenzio per imparare dai sassi, come esortava – verso la fine della sua vita e portando nel suo corpo le stigmate del Crocifisso – Francesco d'Assisi perso nella foresta della Verna. Davanti alla «grande pietra all'entrata del sepolcro» (Mt 27,60) sembra che non ci sia più niente da dire, ma neanche più nulla da fare. Giuseppe d'Arimatea pare aver terminato il suo compito di «discepolo» (27,57), peraltro assolto con coraggio e con grande devozione fino alla fine, ma evidentemente, non potendo fare altro, «se ne andò» (27,60). Nel Vangelo secondo Matteo il ruolo di

quella pietra diventa ancora più centrale, a motivo della preoccupazione e del timore dei notabili del popolo i quali, ossessionati dai loro stessi fantasmi, «andarono, e per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie» (27,66). Solo così sembra che tutto possa realmente riprendere il suo consueto cammino come se nulla fosse successo.

Che cosa dire davanti a tutto questo accanimento per rendere la morte del Signore incontrovertibile? Durante tutta la Quaresima – giorno dopo giorno – abbiamo attinto una parola dalla Parola. Oggi, invece, rimane muta e attonita. Dove trovare la parola chiave? Dove cercare la chiave per dare parola ai sentimenti? Nessuna preghiera sembra possibile, se non quella espressa con le lacrime e il silenzio, il silenzio e le lacrime. Sostando come le donne «di fronte alla tomba» (27,61) siamo come confrontati con lo stesso silenzio in cui il Verbo del Padre si è annichilito e annientato, proprio come «il chicco di grano, caduto in terra» (Gv 12,24). Là, davanti al sepolcro del Signore Gesù, che giace e che tace dietro la pietra così accuratamente posta sul suo amabile corpo e sulla sua dolcissima anima, anche noi siamo chiamati a scendere nel profondo di noi stessi e della stessa umanità, per imparare a non scandalizzarci più del silenzio di Dio ma a trovare in esso conforto, proprio perché «il silenzio di Dio, che è così terribile per l'uomo gettato nel baratro della sua peccaminosità e della sua angoscia, non è di chi tace perché non c'è, o di chi tace perché abbandona,

ma di chi tace perché piange, e tace appunto per piangere».¹ Abituati a lamentarci, e talora a bestemmiare, del silenzio e l'apparente distanza di Dio dalle nostre vicissitudini e dai nostri dolori, siamo oggi invitati alla più grande conversione che si possa immaginare. Siamo invitati a riconoscere il Dio di Gesù Cristo, la cui onnipotenza è la consegna di sé fino all'estremo e la cui protesta è una parola d'amore che si fa gesto in una vita totalmente consegnata e abbandonata nelle nostre mani, e affidata ormai alla nostra capacità e volontà di vivere e morire nello stesso amore. Possiamo pregare, sperare, attendere e amare con le stesse parole che concludono la *Pas-sione secondo Matteo* di Bach: «Anche se il mio cuore è immerso nelle lacrime perché Gesù prende congedo da me, il suo testamento mi dà gioia: egli lascia nelle mie mani un tesoro senza prezzo, la sua carne e il suo sangue [...]. Voglio donarti il mio cuore perché tu vi discenda, mio Salvatore! Voglio sprofondarmi in te! Se il mondo è per te troppo piccolo, allora tu solo devi essere per me più del mondo e più del cielo». Come le donne, e soprattutto come Maria, la madre del Signore, in questo giorno vogliamo ripassare, nel nostro cuore reso ancora più attento, ogni gesto, ogni parola, ogni non detto del Signore Gesù e persino ciò che sta, come messaggio nascosto, tra gli spazi bianchi e le interlinee vuote dell'anima.

¹ L. PAREYSON, *Ontologia della libertà*, Einaudi, Torino 1995, 221.

Signore Gesù, stiamo davanti alla tomba in silenzio e con le lacrime di un cuore che si fa attento e capace di un'attesa che va oltre ogni attesa. Donaci gli stessi sentimenti che furono delle donne, riempi il nostro cuore dello stesso olio di perseverante attesa che tenne accesa la lucerna amorosa di Maria, tua madre, perché la speranza sia di nuovo partorita e offerta al mondo pur in tanto travaglio di nuove doglie. Kyrie eleison!

Cattolici

Isidoro di Siviglia, vescovo e dottore (636).

Ortodossi

Memoria dei santi martiri Teodulo e Agatopode e dei nostri padri Giorgio di Maleos e Giuseppe l'Innografo, monaco a Costantinopoli (886).

Copti

Sabato di Lazzaro.

Luterani

Martin Luther King (1968).

Ebrei

Pesach – Pasqua.

Buddhismo

Nella tradizione Theravāda si festeggia il capodanno.